

Il capo dello Stato ha attivato il Consiglio superiore della magistratura
 Sull'Antimafia Martelli attacca Orlando e l'«Avanti» critica il Csm

Scontro sui giudici Sul caso Alemi interviene Cossiga

**Tortorella:
 «Non è uno Stato
 di diritto»**

VINCENZO VARELLI

ROMA L'attacco di De Mita al giudice Alemi «è un gesto gravissimo di sapore intimidatorio». Siamo di fronte a un vero e proprio attacco generalizzato al concetto di indipendenza della magistratura. La permanenza di Gava agli Interni è una sfida ad ogni regola di correttezza: Aldo Tortorella, in un'intervista all'Unità, prende spunto dal caso Gava e dal caso Palermo per affermare che «dopo 40 anni di ininterrotto dominio della Dc nel nostro paese viene consegnata alle nuove generazioni un'Italia in cui il fenomeno della criminalità è più grande di qualsiasi altro paese

A PAGINA 4

Di quello che è ormai stato trasformato nel caso-Alemi si occuperà il Csm. Cossiga ha avviato «i doverosi adempimenti» e il ministro della Giustizia conferma che «la pratica concernente il magistrato sta seguendo il normale corso burocratico». Sull'Antimafia, intanto, le polemiche non accennano a placarsi: dal Psi arrivano durissimi attacchi al sindaco di Palermo e al Csm, luogo «di scambi, di favori, di transazioni».

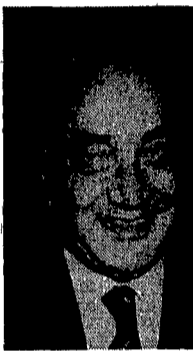
FEDERICO GEREMICCA VITTORIO RAGONE

ROMA Per il giudice che De Mita aveva definito «fuori del circuito costituzionale», l'errore di aver avanzato «illazioni senza imputazioni», la procedura che secondo le speranze della Dc dovrebbe concludersi con severe sanzioni disciplinari è ormai avviata. Il presidente Cossiga ha investito del caso il Csm, secondo «doverosi adempimenti», il ministro Vassalli ha fatto lo stesso, anche se «minimizzando» la sapere che è «inesatto» parlare di «provvedimenti disciplinari adottati». Ma il senso degli sviluppi che il caso Cirillo va assumendo pare ormai delineato salvo Antonio

A PAGINA 3

IL DOSSIER

Il «cubo magico» di Gava



NELLE PAGG. CENTRALI

L'annuncio diffuso ieri notte dalla radio ufficiale iraniana

Sì di Teheran a negoziati dopo la tregua

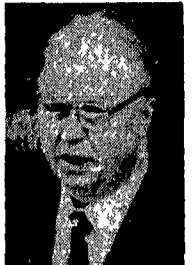
Forse è davvero vicino l'annuncio della tregua nella guerra del Golfo. L'Iran ha reso noto ieri notte, attraverso la radio ufficiale, di accettare negoziati diretti con l'Irak, ma soltanto nel quadro della risoluzione 598 dell'Onu. Teheran ha così risposto rapidamente al presidente irakeno Hussein, che poche ore prima aveva chiesto all'Iran un impegno formale per negoziati diretti subito dopo la cessazione del fuoco.

NEW YORK Si è forse davvero sbloccata l'impasse che impediva l'annuncio della tregua tra Iran e Irak. Già nelle prossime ore, infatti, il segretario dell'Onu Perez de Cuellar potrebbe comunicare la data della cessazione effettiva del fuoco. In sostanza, Teheran ha accettato la richiesta avanzata dal presidente irakeno Saddam Hussein in merito alla cessazione delle ostilità e all'inizio immediato di negoziati diretti tra i due Paesi. Come al sa, proprio la questione dei negoziati diretti aveva finora impedito a de Cuellar di fissare una data per la cessazione delle ostilità. Secondo Radio Teheran, l'Iran non fa che ribadire la

sua posizione precedente. L'emittente non ha parlato infatti del messaggio di Hussein, limitandosi a dire che Baghdad avrebbe «eliminato» gli ostacoli prima posti per la cessazione del fuoco. Il comunicato iraniano sottolinea inoltre che i negoziati diretti saranno possibili soltanto «nel quadro dell'applicazione della risoluzione 598 dell'Onu» e «dopo lo stabilimento del cessate il fuoco». Il segretario dell'Onu ha annunciato ieri sera che «un passo avanti molto importante è stato compiuto» e ha organizzato in tutta fretta due separati incontri con i rappresentanti iraniani e irakeni al Palazzo di vetro di New York.

A PAGINA 5

Politica estera e perestrojka: Ligaciov frena il nuovo corso



Egor Ligaciov, il «numero due» del Cremlino, parlando a Gorki, ha riacceso la discussione sulla politica estera dell'Unione Sovietica e sulla perestrojka. L'Unione Sovietica, secondo Ligaciov, deve tornare ad impostare i suoi rapporti di politica estera sulla base dei «rapporti di classe». In economia, inoltre, non si devono introdurre elementi di mercato, poiché «la proprietà privata è contraria alla logica del socialismo». A oltre un mese dalla conferenza pan-sovietica è la prima volta che Ligaciov torna a parlare per attaccare, sia pure in maniera indiretta, Gorbaciov e Shevardnadze.

A PAGINA 9

Il presidente dell'Alta Corte «C'è troppo autoritarismo»

La Corte costituzionale con la presidenza di Francesco Saja nel giro di un anno ha smaltito oltre 3500 cause e eliminato un arretrato di tutto rispetto. In un'intervista all'Unità, il presidente Saja illustra le linee di lavoro della massima corte. Cosa c'è ancora da fare? «Bisogna affermare il principio di solidarietà, tra cittadini e istituzioni - afferma Saja - sono troppe le attese ingiustificate, troppi gli autoritarismi, poca la trasparenza...»

A PAGINA 2

«Amo sempre Rambo, anche se è un assassino»

«Rambo». Anzi, riconferma il suo grande amore. Intanto la sua posizione giudiziaria si è aggravata: a Rimini è stato individuato il negozio dove i due avrebbero acquistato il coltello. Anche per Diane potrebbe scattare la premeditazione.

A PAGINA 7

IL GIALLO
 R...ISTATE A GIOCARE
 A PAGINA 10 IN ULTIMA PAGINA

Alla votazione del sindaco non hanno partecipato Pci, verdi e Dp Roma nelle mani di un ex fascista Il pentapartito elegge il dc Giubilo

L'ex fascista Pietro Giubilo è diventato sindaco di Roma. Dopo il rinvio di venerdì sera, ieri alle 20 in punto quarantuno schede col suo nome sono state estratte dall'urna. In aula in quel momento oltre agli uomini del pentapartito solo sette missini. Fuori, in segno di protesta, comunisti, Dp e verdi, «il mio passato - ha detto a caldo il neosindaco - non nasconde nulla di cui ci si debba vergognare...».

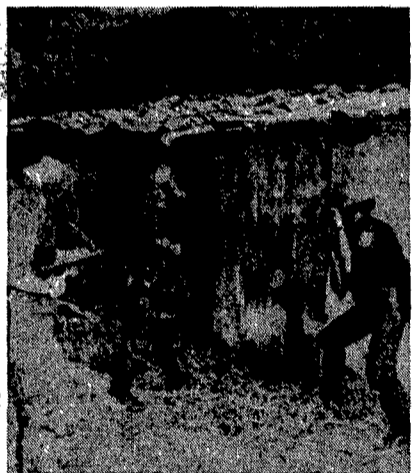
PIETRO SPATARO

ROMA «Le Monde» questa volta sicuramente non sponderà nemmeno una riga di piombo per annunciare l'elezione del nuovo sindaco di Roma. Lo fece nel '76, ma allora saliva sul campidoglio un uomo come Giulio Carlo Argan. Oggi, invece, dopo il sì del pentapartito, sulla prestigiosa poltrona che fu di Ernesto Nathan siede Pietro Giubilo, segretario romano della Dc, con una storia niente affatto cristallina. Nella sua carta di identità politica infatti ci sono tre «segni particolari inquietanti»: l'amicizia con il «nero» Stefano Delle Chiaie, le simpatie per Amerigo Petrucci,

aveva compiuto nella storia politica capitolina ha abbandonato l'aula del consiglio comunale, facendo mancare il numero legale e impedendo così l'elezione del nuovo sindaco. Ieri sera, in seconda convocazione, gli uomini del pentapartito hanno dato il placet al loro primo cittadino in un'aula semideserta. E alle 20 la patarina dall'alto del Palazzo Senatorio ha annunciato l'incoronazione. I flami di inchiestro sono stati versati in questi giorni sugli «errori di gioventù» del neosindaco. Sono stati ricordati i suoi articoli su un giornale di destra, i suoi forti legami con l'Avanguardia nazionale poi sciolta nel '76 e soprattutto la sua amicizia con Delle Chiaie. Ma c'è altro che in questa biografia di questo sindaco fino a tre anni fa sconosciuto consigliere di circoscrizione. Ed è quel suo riconoscimento in pieno in una tradizione politica che a Roma ha fatto pagare prezzi salassimi Pietro Giubilo nasce dc nello studio di Amerigo Pe-

A PAGINA 10

Il giovane Minervini ora tratterà per il riscatto del nonno I rapitori liberano un ostaggio ma l'Anonima è inafferrabile



Una perquisizione dei carabinieri nella zona dell'Aspromonte

È stato rilasciato all'alba di ieri uno dei due ostaggi rapiti dall'Anonima sequestrati nella notte tra giovedì e venerdì. Il quindicenne Alberto Minervini è stato fatto ritrovare nei pressi di Platì, nell'ormai famoso «triangolo dei sequestri». Il nonno ancora prigioniero. Esattamente il contrario di quanto s'aspettavano gli inquirenti. 2000 uomini tra polizia, carabinieri e finanza continuano a pattugliare l'Aspromonte.

MICHELE SARTORI ALDO VARANO

ARDOPE (Reggio Calabria) Occhi stanchi e scavati, il giovane Alberto Minervini è stato rilasciato dai suoi sequestratori con il chiaro scopo di avviare le trattative per il riscatto del nonno. Secondo la versione ufficiale, però, al ragazzo i banditi non avrebbero quantificato la somma richiesta. La liberazione è avvenuta in contrada Lacci, nel territorio di Platì, praticamente non molto lontano dalla zona dove

A PAGINA 6

L'ultimo saluto alla Bellisario, «signora Italtel»



L'estremo saluto alla salma di Marisa Bellisario

FERRERO A PAGINA 8

Latino diabolico in Vaticano

CITTÀ DEL VATICANO La Chiesa apostolica romana, per secoli custode gelosa della lingua e della cultura latina tanto da essere rimasta la sola a redigere in latino tutti i testi ufficiali degli «acta apostolicae sedis» (atti della sede apostolica), ha rivelato proprio su questo terreno la sua decadenza. Il clamoroso infortunio nel quale è incorsa Giovanni Paolo II, usando in un atto ufficiale importante come la scomunica a mons Lefebvre il nominativo anziché l'accusativo (anche se il documento è stato preparato da altri), è solo un ulteriore segnale di una crisi di latinità per la Chiesa cattolica accentratasi negli ultimi anni. «Lippis (notum) et tonsoribus» (Cosa conosciuta dai miopi e dai barbieri), ha esclamato con Orazio un mons della Segreteria di Stato, ieri mattina quando gli ho chiesto come era potuto accadere, per sottolineare che ormai, «il vero latino non è più troppo di casa in Vaticano». Un altro episodio che suscita egualmente scalpore e costernazione, come adesso si verificò subito dopo che i cardinali riuniti in conclave avevano eletto l'attuale pontefice. L'«Osservatore Romano», nell'annunciare alla folla rimasta in piazza San Pietro in attesa di conoscere dopo la fumata bianca chi fosse il nuovo pontefice e quale nome si fosse dato, scrisse a tutta pagina «Carol Wojtyla qui sibi nomen» (e non nomen essendo questo sostantivo neutro) «simposuit Johannes Paulus secundus» (Carol Wojtyla che si è dato il nome di Giovanni Paolo secondo). L'edizione del giornale fu ritirata poco dopo e subito sostituita con

ALCESTE SANTINI

un'altra. Anche questa volta si è trattato di un errore piuttosto elementare dato che un qualsiasi studente di liceo sa che il verbo «infert» vuole l'accusativo. «Quam ob rem talis inobediencia secum quae infert vera repudatio primatus romani actum schismaticum efficit» (per la qualcosa tale disobbedienza - che porta con sé un vero ripudio del primato romano realizza un atto scismatico). Nell'inciso si sarebbe dovuto dire «Secum quae infert veram repudiationem primatus romani». Il fatto è che fino a Paolo VI esisteva in Segreteria di Stato

giornale Osservatore romano in occasione dell'elezione al soglio pontificio di Giovanni Paolo II. C'è anche chi, sempre in Vaticano, ricorda i tempi del card. Bacci. Oggi evidentemente i «latini» vaticani sono di ben altra scuola. Ma vediamo come è andata.

una sezione di latinisti di grandi tradizioni. Basti ricordare lo scomparso cardinale Antonio Bacci il cui sermone «De eligendo pontifice» per Giovanni XXIII rimane, ancora oggi, un modello per stile e per alto contenuto. Bacci, autore anche di un dizionario di latino moderno, soleva spesso lamentarsi con il cardinale Felici (altro illustre latinista e poeta scomparso) per il progressivo decadimento della lingua latina nella cura romana. Infatti, quella sezione di latinisti è stata declassata da alcuni anni in semplice ufficio per i testi latini ed è diretta da

Stuprata in casa davanti ai suoi bambini

AREZZO È entrato in casa all'improvviso da una finestra, ha preso la donna per i capelli trascinandola in bagno e, incurante delle urla e delle suppliche, l'ha selvaggiamente violentata e sodomizzata davanti ai suoi due piccoli figli, atterriti, che cercavano in tutti i modi di aiutarla. Questo atroce episodio di violenza è accaduto l'altra sera a Bibbiena, una tranquilla cittadina toscana. La vittima è stata ricoverata in ospedale. Il violentatore, amico fraterno del marito della donna, è stato arrestato. Piangendo ha raccontato tutto ai carabinieri. Per lui è stata ordinata una perizia psichiatrica. Nonostante il segreto istruttorio la sua linea difensiva è già nota nel piccolo paese che non ha, finora, dimostrato grande solidarietà alla vittima, al di là del sindaco, il quale, a sua volta, è costituito parte civile nel processo per stupro. Il giorno, probabilmente, racconterà ai giudici che la vittima era una poco di buono che tradiva il marito. Il solito ossequio copione dei casi di violenza carnale. In questo ennesimo episodio le vittime sono più di una, la donna e i due figli, di sette e quattro anni. Sono sotto choc, impauriti, incapaci di muoversi tranquillamente tra le quattro mura domestiche.

A PAGINA 7